

LO SCAVO DELLA VILLA ROMANA DI SAN FELICE, TERRITORIO DI GRAVINA
IN PUGLIA, GIUGNO E LUGLIO 2010.
RAPPORTO PRELIMINARE ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LA
PUGLIA

La campagna di scavo effettuata durante l'estate del 2010 è risultata molto importante per la conoscenza della planimetria del edificio romano scoperto sulla pianura di San Felice e anche per la comprensione delle fasi di occupazione del sito (fig. 1). Lo scavo del 2010, eseguito con la concessione di scavo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sulla scorta delle segnalazioni della Soprintendenza Archeologica della Puglia, è stato ripreso con lo scopo principale per cercare delle risposte a tre domande principali.

Primo, continuare a scavare una zona di scarico, archeologicamente intatta, che abbiamo datato al primo terzo del secondo secolo d.C. sulla base della scoperta di sigillata africana e di un'indagine C-14. I reperti trovati in questo contesto archeologico nel 2009 ci suggeriscono che la zona accanto al *peristylum* era usata per la preparazione di cibo, in gran parte carne e pane. Anche, qui c'era evidenza archeobiologicamente per la coltivazione di einkhorn, una specie di grano associata con l'età pre-romana in Italia settentrionale, e quindi una prova per la continuità della vita indigena nella valle di Basentello durante i primi due secoli d.C. Abbiamo scelto di approfondire la nostra indagine in questa zona per sapere migliore della vita quotidiana nell'edificio durante l'età imperiale e scoprire le ragioni dell'abbandono della villa nel secondo secolo d.C.

Secondo, indagare una serie di camere lungo il bordo ovest della villa, specificamente un'area in cui nel 2009 abbiamo scoperto una canaletta fatta di *imbrices*, che portava acqua fuori della struttura.

Terzo, abbiamo voluto scavare in area 16, una zona che abbiamo aperto per la prima volta nel 2009, dove si è trovata una situazione stratigraficamente complessa, ma non avevamo finito lo scavo. Qui nel 2009 abbiamo scoperto l'esistenza di una fase di occupazione che si potrebbe datare dopo l'abbandono della villa che è costruita sulla fondazione delle strutture pre-esistenti.

Scoprire l'identità di una camera grande identificata durante gli scavi di area 7 nel 2008 che sembrava essere un *peristylum*. Secondo, sapere la planimetria di una serie di camere che avrebbero potuto essere lungo il bordo ovest del edificio, in cui abbiamo trovato evidenza che durante tutti le fasi i muri sono stati coperti dagli affreschi, in particolare sapere se queste camere erano una parte della *pars urbana*, cioè la parte residenziale delle villa, e sapere il ruolo che avevano durante l'ultima fase della occupazione. Terzo, conoscere la funzione di una installazione tagliata tra il pavimento in calcestruzzo trovata in 2006. Durante queste indagini del 2009, abbiamo scoperto che, un settore del complesso imperiale sembrava essere il *pars urbana* di una villa romana durante la prima fase, con intonaco dipinto che forse frontava una area colonnata da cui si poteva osservare un panorama verso il Basentello.

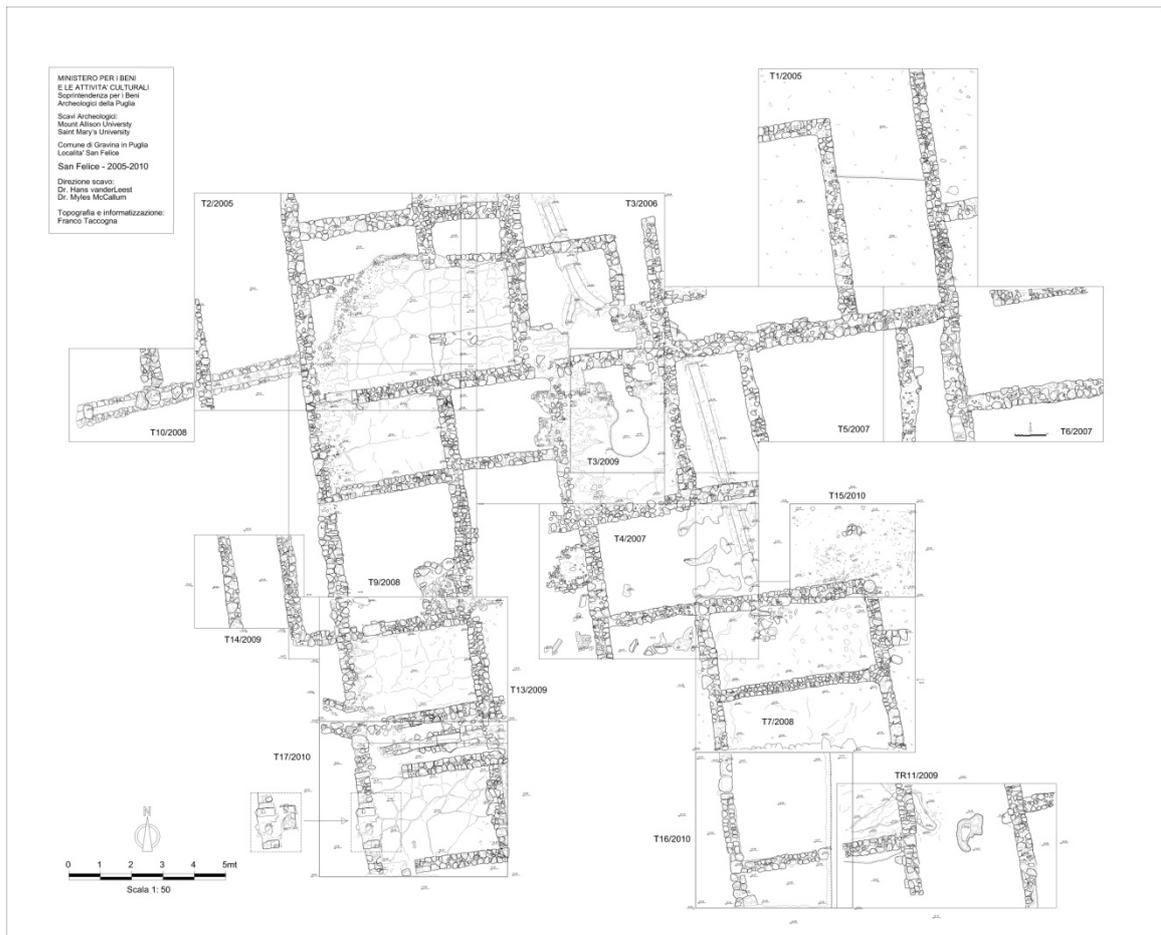


Figura 1. La pianta generale dello scavo a San Felice con le trincee da 2005 a 2010.

Il Metodo

Normalmente, vorremo fare uno scavo in area aperta, pero quest'anno le domande che dovevamo investigare e il numero degli scavatori ci hanno obbligato ad aprire 3 piccole trincee. In ogni trincea utilizzavamo lo stesso metodo. Ogni minima parte del terreno è stata setacciata in un setaccio di 0,5 cm, e abbiamo preso da ogni US almeno 3 litri di sedimento su cui abbiamo fatto la flottazione per raccogliere i reperti faunistici e botanici. Per ogni US, esiste un overlay in scala 1:10, digitalizzati in AutoCAD, e per ogni trincea ci sono due sezioni, anche esse digitalizzate in AutoCAD. La planimetria delle strutture è fatta da Franco Taccogna, che ha prodotto le tavole in AutoCAD e ha consegnato le tavole alla soprintendenza su carta e lucido.

Per la documentazione, abbiamo usato versioni delle schede US e USM tradotte in inglese, e abbiamo adottato la scheda inglese per ricordare le zone di scarico per i nostri motivi. Inoltre ogni supervisore di trincea ha documentato le loro osservazioni in un giornale di scavo unico.

Con i reperti, abbiamo fatto una divisione in gruppi di materiale (ceramica, ferro, bronzo, moneta, ecc...), (fig. 2) poi abbiamo quantificato tutti i reperti scavati durante la campagna di scavo 2010 e messo i dati in un database (Filemaker Pro 11). I reperti in metallo, gli intonaci, e i reperti fragili sono stati consegnati ad Antonia Petrefesa per conservazione.



Figura 2. Una lama in ferro, probabilmente un attrezzo per agricoltura.

Area 15

Durante la campagna di scavo 2010, abbiamo riaperto una trincea già scavata nel 2009, non arrivando alla terra vergine dovuto alla situazione stratigrafica che era complicata. La trincea era di 3 metri nord-sud per 4 metri est-ovest. L'anno scorso, siamo arrivati a una superficie di terra battuta (US 15008), su cui è situato un focolare pieno di cenere e di semi bruciati.

Quest'anno, abbiamo cominciato con la superficie in terra battuta e siamo arrivati fino a terra vergine. Come un anno fa, la situazione stratigrafica era complessa, e abbiamo trovato molte piccole US, come buche e lenti nel suolo. Alla fine, però, Area 15 ci ha rivelato le fasi di occupazione della villa in una maniera comprensibile. In totale, abbiamo rimosso circa 2800 litri di sedimento, oltre il riempimento dell'anno scorso.



Figura 3. Area 15 dopo la rimozione del riempimento da 2009.

La zona scavata è un angolo del muro (US 15002, 15003 e 15004) che definiva il peristilio scavato durante gli scorsi due anni e il corridoio che circondava il peristilio. L'anno scorso abbiamo trovato prove per l'esistenza di una fase della prima metà del secondo secolo d.C., che includeva il focolare descritto sopra. Abbiamo fatto le analisi degli semi e le altre cose biologiche, includendo il carbone, ritrovate durante flottazione, in cui c'erano i semi di einkorn, una specie di grano (*triticum monococcum*) ben adatto al clima arido. Il carbone del focolare include campioni da 11 specie di alberi che si trovano normalmente nelle zone di macchia, includendo quercia, e una specie di olmo di piccoli dimensioni. I risultati di quest'analisi ci suggeriscono che gli abitanti della villa hanno usato le risorse dei boschi in una maniera casuale, e non hanno regolato sistematicamente le risorse silvestri.

La prima operazione archeologica in Area 15 di quest'anno è stata la rimozione della superficie in terra battuta (US 15005) (fig. 3), dopodiché abbiamo continuato a definire il muro nord del peristilio (US 15002), che include una sezione in pietra calcarea di una colonna (US 15003). La superficie in terra battuta era di argilla gialla grigiastra in cui c'erano tre lenti d'intonaco (US 15007, 15008 e 15009), con alcuni pezzi dipinti in rosso (fig. 4). È possibile che l'esistenza di questa superficie argillosa significa che durante l'ultima fase di occupazione, la villa stava crollando e in sfacelo.



Figura 4. Un lento di intonaco.

Sotto la terra battuta c'era un riempimento (US 15010) fatto della stessa argilla gialla, in cui c'erano qualche lente di suolo diverso e una fossa di costruzione (US 15019) adiacente al muro a sud della trincea che definisce l'angolo nord est del peristilio (US 15002). Purtroppo, non c'erano i reperti archeologici in questa fossa e quindi non possiamo fare una datazione per la costruzione oppure il rinnovo del muro.

Sotto il riempimento c'è un pavimento in terra battuta e ciottoli (US 15023) che è in fase con la fondazione del muro descritto sopra e, quindi, della prima fase di occupazione (fig. 5). Questo pavimento copriva tutta l'area della trincea tranne dove c'era il muro. Non c'erano molti reperti sul pavimento e quindi nel riempimento scavato, e conseguentemente non possiamo fare una datazione per il riempimento eccetto dire, sulla base della presenza di alcuni esempi di TSI, che questo potrebbe essere della prima metà del primo secolo d.C. Il pavimento ha la stessa quota del pavimento in *opus signinum*, quello in alto e descritto sotto, trovato in Area 17 (US 17003), suggerendo che i due pavimenti e le strutture associate sono in fase.



Figura 5. US 15023, la superficie in terra battuta e ciottoli.

Nella superficie di questo pavimento abbiamo trovato qualche piccola buca (US 15026 e 15027), che abbiamo scavato per sapere la loro funzione. I riempimenti di tutte e due ci hanno fornito dati interessanti. La flottazione del sedimento ha prodotto una concentrazione spessa dei semi di *saponaria*, un'erba utilizzata per la pulizia dei tessuti come la lana. Questa e un'altra prova che durante la prima fase della villa, la zona adiacente al peristilio avrebbe potuto essere una zona per la preparazione della lana.

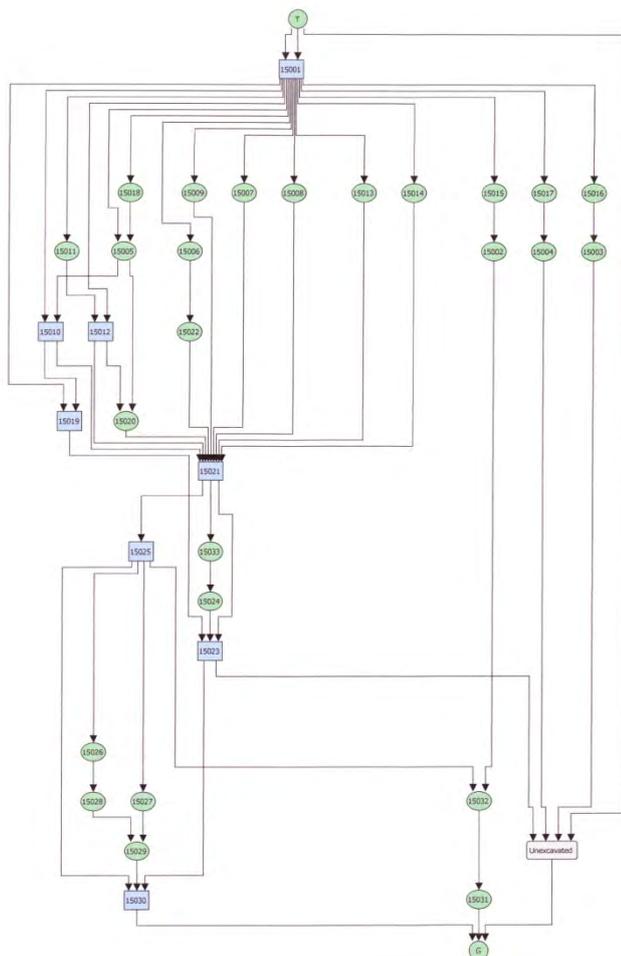
Abbiamo deciso di tagliare a metà la trincea e scavare solamente la zona ovest per lasciare intatta una porzione del pavimento (US 15023) in modo da conoscere la situazione stratigrafica sotto lo stesso pavimento (fig. 6). Il riempimento sotto il pavimento è un sedimento nero grigiastro con una consistenza argillosa e sabbiosa che abbiamo trovato soprattutto nel sito sopra il conglomerato su cui la villa è costruita. Il riempimento era privo dei reperti culturali, quindi non possiamo fare una datazione per questa US. Al fondo del riempimento c'è il conglomerato, quindi la fondazione della villa e la fine della zona culturale.



Figura 6. Area 15 alla fine dello scavo di 2010.

In breve, la situazione stratigrafica di Area 15 è interessante perché ci permette di sapere le fasi di occupazione per tutta la struttura in un'area di 3.0 metri nord-sud per 4.0 metri est-ovest. Durante la prima fase, sulla base di evidenze raccolte dalle altre trincee scavate nel 2005, possiamo datare alla seconda metà del primo secolo a.C., c'era un peristilio al centro dell'edificio circondato da un corridoio in terra battuta con ciottoli. Nel corridoio è possibile che le occupanti femminili abbiano lavorato la lana. Durante la seconda fase, cominciata alla metà del primo secolo d.C. fino al primo terzo del secondo secolo d.C. c'era un riempimento del corridoio e la zona era utilizzata per la preparazione del cibo come il pane.

Il Matrix di Area 15



Area 16

Area 16 rappresenta la continuazione dello scavo dell'anno scorso in Area 11, durante il quale abbiamo esplorato l'angolo sud-est del peristilio e il corridoio adiacente. In quest'angolo esisteva una zona di scarica dalla metà del primo secolo d.C. un metro e mezzo in profondità. Le dimensioni di Area 16 sono 5 metri nord-sud per 5 metri est-ovest, che include una sovrapposizione sulla parte occidentale con Area 11 di 0,50 metri. In totale, abbiamo rimosso 5.775 litri di sedimento dalla trincea, di cui 100% e setacciato.



Figura 7. La zona di scarica in Area 16 dopo la rimozione del crollo.

Per lo scavo del 2010, c'erano due obiettivi in Area 16. Primo, dovevamo identificare e rimuovere i resti della zona di scarica interna del peristilio che abbiamo cominciato a scavare nel 2008 (fig. 7). Secondo, definire tutta la planimetria del peristilio, sapere se era veramente un'area con colonnato, e ottenere alcuni elementi datanti per la prima fase del peristilio e la villa.

A causa del ridotto numero degli scavatori e la complessità della situazione stratigrafica in Area 16, non abbiamo finito lo scavo in questa trincea, e quindi dobbiamo tornare in 2011 per completare la rimozione della zona di scarica.

Per quanto riguarda l'architettura, lo scavo di 2010 fornisce la prova che ci sono almeno due fasi di occupazione e di rinnovo nell'area del peristilio. Benché solamente le parti più alte dei muri sono esposti, si vede subito che ci sono due metodi di costruzione. La costruzione più antica, cioè i muri provenienti dalla prima fase, e meglio in confronto alla costruzione più recente, cioè i muri provenienti dalla seconda fase. I muri vecchi sono fatti in corsi delle pietre quadrate e messe in posto con malta. I muri più recenti sono fatti di pietre non lavorate senza malta. Si vede anche che in quest'angolo del peristilio c'erano tre colonne, una proprio nell'angolo sud-ovest, un'altra circa 2,5 metri verso nord e l'ultima 2,5 metri verso est (fig. 8).



Figura 8. Il muro nord-sud in Area 16. La costruzione della prima fase e probabilmente una piattaforma per una colonna.

La zona di scarica, che è coperta da un crollo sottile (US 16004) che contiene pezzi di tegola e pietre di calcare, si estendeva dappertutto l'area interna del peristilio, approssimativamente 3,0 metri nord-sud e 2,5 metri est-ovest. Abbiamo trovato 2 strati (US 16006 e 16009) di scarico dentro che sono distinguibili dalla consistenza del suolo e la densità delle tegole.

Lo strato superiore conteneva circa 550 chilogrammi di tegola e 977 chilogrammi di pietra, più di mille pezzi di ceramica e qualche centinaio dei ossi animali. La parte dello strato inferiore scavata conteneva circa 135 chilogrammi di tegola, 370 chilogrammi di pietra, più di mille pezzi di ceramica e qualche centinaio dei ossi animali.

Materiale da US	Numero dei pezzi	Peso (kg)
Pietra	778	977.07
Tilo non identificato	3069	489.87
Tegula	58	43.28
Laterizia triangolare	16	9.72
Imbrex	24	11.38

Figura 9. Tabella di materiale proveniente da US 16006.

Material	Number of pieces	Weight (kg)
Stone	320	368.62
Misc tile	743	116.65
Tegula	11	10.37
Segmented	11	6.86
Imbrex	1	0.48

Figura 10. Tabella di materiale proveniente da US 16009.

La natura dello scarico è difficile da capire esattamente, però ci sembra che la zona è stata usata per lo scarico della ceramica da fuoco e da tavola, includendo molti pezzi di TSI, di cui 4 pezzi sono bollati, e ossi animali (figg. 11 e 12). E

probabile che la zona adiacente del peristilio è usata come una cucina durante la seconda fase di occupazione, e i rifiuti trovati in questi due depositi rappresentano i resti dei molti pasti.



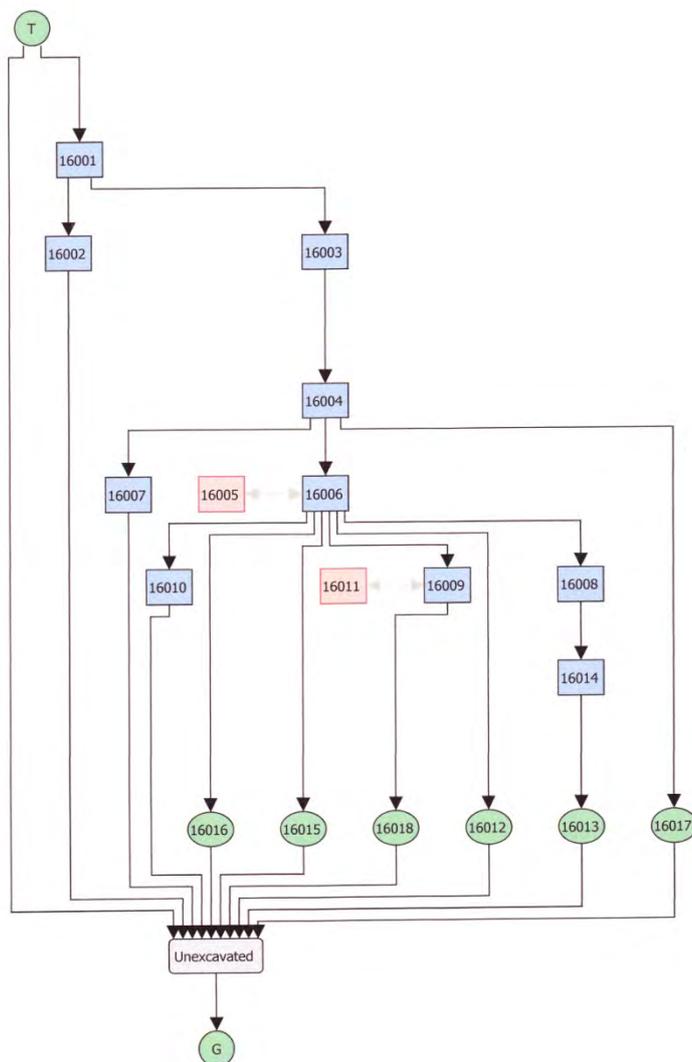
Figura 11. Frammento di una macina (la meta)



Figura 12. Peso in pietra calcare da zona in scarica.

Per l'anno prossimo, dovremo tornare per finire lo scavo in quest'area e cercare per gli elementi datanti della prima fase.

Il Matrix di Area 16



Area 17

Qui, come abbiamo scritto sopra, le nostre intenzioni di scavo erano indagare una canaletta trovata già nel 2009 al bordo sud di Area 13. Inizialmente, abbiamo aperto una trincea 2,0 metri nord-sud per 6,0 metri est-ovest. Però, durante i primi giorni di scavo, abbiamo trovato l'esistenza di qualche muro ad est e ovest della canaletta, e anche due pavimenti in calcestruzzo, uno nella sezione est della trincea e l'altro nella sezione sud. Quindi, a questo punto, abbiamo scelto di allargare Area 17 altri 3 metri verso sud a studiare almeno uno di questi pavimenti. In totale, abbiamo rimosso più di 3,000 litri di suolo da Area 17, di cui approssimative 85% è stato setacciato nei setacci di 0,5 cm.



Figura 13. Area 17 durante gli ultimi giorni di scavo, 2010.

La stratigrafia in Area 17 non è molto complicata. Sotto l'humus dappertutto nella trincea c'è uno strato di argilla gialla (US 17007), abbastanza compatto, che copriva tutti i muri e pavimenti scavati in questa zona (si veda in seguito una descrizione dell'architettura) (fig. 13). C'è prova che la camera scavata in Area 17 corrisponde alla prima fase del edificio, e non ci sono prove che c'erano più fasi in questa zona, almeno architettonicamente. Lo strato argilloso, come una deposizione, non è una cosa antica; è arrivata dopo l'abbandono della villa e il crollo del tetto e dei muri, di cui la prova è che una parte del crollo di tetto è coperta da US 17007. Quindi, i reperti trovati in Area 17 non corrispondono alle attività quotidiane di Area 17. Al bordo ovest di Area 17, oltre il muro nord-sud (17006) che definisce il bordo ovest della camera e forse anche della struttura, le cose antiche, includendo la stratigrafia, sono distrutte dal aratro. Qui, esiste solo un riempimento (SU 17010) che copre il conglomerato, su cui molte parti del edificio sono costruite. Non abbiamo trovato neanche un coccio o un osso animale in questo riempimento, che potrebbe significare che siamo arrivati a terra vergine in questa parte della trincea.

Tutte le evidenze architettoniche (i muri, i pavimenti, e la canaletta) sono in fase, però le strutture esistono su due livelli. In particolare, ci sono due pavimenti in fase, US 17003 e 17008, il primo che resta quasi 0,50 metri più alto del secondo. Tutti due sono in calcestruzzo, però la differenza in quota tra i due significa che le camere verso est sono leggermente più alte. Solamente il bordo di 17003, il pavimento in alto, è scavato quest'anno, però è possibile a vedere che un tipo di *opus signinum*, in cui ci sono molte inclusioni di tegole per renderlo impermeabile all'acqua. Questo pavimento è approssimativamente 0,12 m spesso, con una superficie liscia. Il pavimento più in basso è scavato totalmente

in 2010, quindi possiamo descriverlo in una maniera dettagliata. La superficie del pavimento generalmente liscio, sebbene ci siano alcune crepe che interrompono la levigatezza dello stesso. Per la maggior parte, la superficie del pavimento è coperta da un accrescimento di calce, però ci sono sezioni in cui si può vedere che la superficie era dipinta in rosso, azzurro, e nero, ma non ci sembra che esisteva un tema decorativo e neanche un'immagine.



Figura 14. Foto di Area 17 in cui i pavimenti in *opus signinum* e i resti di gradino sono visibili.

Per la gran parte l'Area 17, specificamente la zona centrale, consiste di una stanza, definita da 4 muri e collegata ad altre stanze adiacenti da 3 porte e un gradino. Il lato ovest di questa stanza presenta una porta larga circa 0.6 metri che probabilmente apriva verso la parte esterna del edificio. Sui lati nord e sud ci sono altre due porte interne, e sul lato est ci sono i resti di un gradino che conduceva verso la stanza superiore in cui c'è il pavimento di calcestruzzo (*opus signinum*) in alto. L'esistenza della porta esterna suggerisce che questa camera, che è situata in un gruppo di stanze disposte in fila in direzione nord-sud sul bordo ovest della villa, avrebbe potuto essere nel mezzo di questo lato del edificio. Conseguentemente, le dimensioni nord-sud della struttura potrebbe essere ai meno 40 metri, siccome gli scavi effettuati dal 2005 hanno rivelato che l'edificio continua per almeno 20 metri il nord di questa porta.

I resti del gradino (US 17025) misurano 1.60 metri nord-sud, 0.50 metri est-ovest (la larghezza), e 0.25 metri in altezza (fig. 14). I sassi del gradino sono ben integrati nei muri adiacenti (US 17019 e US 17026), però in gran parte il gradino è danneggiato dall'aratro e molti sassi sono tolti. Le pietre sono in calcare e generalmente sono più grandi in confronto alle pietre usate nella costruzione dei muri.

